



Foto Ansa

Fanciulle in posa che ieri hanno avuto premi collaterali: da sinistra Silvia Mazzieri, Giulia Frasson, Giulia Di Quinzio e Giulia Nicole Magro

## Nella città delle miss-cloni l'illusione del collocamento

Miss Italia, la produzione su larga scala di un destino modellato sulla televisione. Qui l'illusione è scritta nelle le ragazze, che magari sognano di diventare ministro, e ogni precaria d'Italia si identifica in questo sogno.

**ROBERTO BRUNELLI**  
INVIATO A SALSOMAGGIORE  
rbrunelli@unita.it

Cecilia, Eleonora, Carol, Chantal, Nausicaa. Benvenuti nella città delle bimbe-clone. Qui si produce, in quantità industriali, l'illusione di un futuro plasmabile su misura, l'ipotesi di un miracolo individuale fabbricabile su larga scala (ovviamente solo per via

televisiva), la certezza che quella carina arriverà lontano, un po' come certe ministre e certe deputate. E la cosa impressionante è che l'esile venticello di quest'illusione è scritta nei sogni di ciascuna di loro. Ilenia, Nicoletta, Ilary, Eliana, Alessia o Giulia. Ragazze normali, a vederle da vicino, che la macchina da guerra di Miss Italia - stasera c'è la finalissima con incoronazione e audience incorporata, come un qualsiasi reality - fa sembrare tenere replicanti, tali da mobilitare l'identificazione con le coetanee che si affollano oggi davanti ai portoni delle scuole, con le precarie dei call center, con le cameriere, le hostess. Hanno un tatuaggio sull'avambraccio destro, o sulla spalla, o sulla pancia. Co-

me milioni di altre ragazze, accanto alle aspiranti attrici, indossatrici o conduttrici tv, alcune pensano a un futuro da ministro... un po' sul modello Carfagna-Prestigiacomo-Gelmini, «belle e preparate», dei «punti di rife-

ramento», come scriveva *Il Giornale* della real casa. Certo, magari qualcuna - più realista - ritiene di passare prima per un più modesto scranno da consigliera comunale, ché lo spettacolo si fa anche lì.

### MISS PRECARIA E ANTIMAFIA

La vita vera fa capolino persino qui a Salsomaggiore. C'è una «miss precaria»: una delle più anziane (è nata nell'84), la numero 21 Antonella Chiarello è laureata in lingue, ha fatto la barista, la cameriera, ha studiato da perita aziendale, ha sgobbato in un centro estetico-solarium e ora lavora part-time in un'agenzia immobiliare. Ha fatto l'animatrice per le Olimpiadi invernali a Torino, ma oggi è qui a sgambettare con le altre, a cambiarsi d'abito ottocento volte, a vedersela con Emanuele Filiberto (il principe è venuto a fare il valletto per la conduttrice Milly Carlucci), e chissà che un domani non potrà fare la velina o la letterina, magari la deputata o qualche pubblicità di divani ergonomici. Poi c'è Laura Vernizzi, «miss poetessa», la numero 4. Legge Carlos Luis Zafon e Paolo Coelho, ed è una versatile verseggiatrice: «Ho già vinto diversi concorsi nazionali di poesia», confida. Così, in mezzo a una miss psicologa e una aspirante nutrizionista, sorprende la numero 26, che potremmo definire «miss antimafia», Denise Laura Barbuto, di Reggio Calabria, laureata in giurisprudenza. «Se superassi il concorso per magistratura, proverei ad entrare nella direzione distrettuale antimafia». Se la dovrà vedere con ben due «miss meticce»: una è Tezeta Abraham, numero 38, figlia di madre etiope e operatrice turistica; l'altra è Ambra Battilana, la 41, metà filippina, metà piemontese. Si potrebbe continuare: c'è un'aspirante miss cantautrice, una odontoiatra e persino una «pronta ad iscriversi all'accademia della Marina Militare». Alessia, Martina, Dalila, Greta. Chi glielo spiegherà che Miss Italia non è un'agenzia di collocamento? ❖

### LA GAFFE

#### «Carne esposta»

In passato Miss Italia è stata una «esposizione di carne». Gaffe del capostruttura di Rai1 Azzalini. La «patron» Patrizia Mirigliani: «Falso, mai stata così».

**FESTA  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE  
DELLA SCUOLA**

**BOLOGNA  
PARCO NORD**

**7-18  
SETTEMBRE**

